

PREMESSE E PRIME MOSSE SINODALI (5)

Nell'incontro con le associazioni e i movimenti ecclesiali l'Arcivescovo ha precisato alcuni aspetti. "L'innescò sinodale è già stato avviato"

di Diego Andreatta

Siamo ancora alle premesse del Cammino sinodale annunciato in diocesi il 17 ottobre scorso? Non è così, le prime mosse compiute in questi mesi, guardandole in retrospettiva, hanno già un'impronta sinodale. Quindi, se è vero che mercoledì prossimo - nel giorno delle Ceneri che dà il via alla Quaresima - l'Arcivescovo presenterà il messaggio di lancio dei gruppi sinodali di ascolto, va detto che questa fase di preparazione con il rinnovo dei Consigli pastorali è già stata "un innesco sinodale", come usa dire in questi giorni mons. Tisi con un'immagine pirotecnica. Se ne è fatto carico soprattutto il Gruppo di coordinamento diocesano, guidato da don Celestino Riz e Claudia Giordano, ma la preparazione è passata dal confronto con il Consiglio Pastorale Diocesano, col Consiglio presbiterale (rinnovato ai primi di gennaio) e, lunedì 21 febbraio, con la Consulta dei Laici. È stato l'Arcivescovo a presentare con un surplus di entusiasmo ("le prime sperimentazioni - ha confidato - danno segnali incoraggianti") lo stile e gli obiettivi del Cammino sinodale, chiedendo direttamente ai presenti, in rappresentanza di oltre 25 associazioni o movimenti ecclesiali, di sentirsi protagonisti. E rispondendo alle loro domande ha avuto modo di precisare e sottolineare alcune premesse.

NON SARÀ UN SINODO "CLASSICO"

Nelle diocesi si deve parlare appunto di Cammino sinodale, perché non sono previsti (come



Cosa (non) sarà il Cammino sinodale



La Consulta dei Laici riunita lunedì in Seminario

avviene invece al Sinodo universale) membri eletti, griglie rigide, produzione di documenti. L'obiettivo, si va ripetendo con insistenza, è principalmente quello di una diffusa operazione ascolto che coinvolga tutto il popolo di Dio nell'attenzione a quanto suggerisce lo Spirito che "parla" attraverso ogni uomo: un'esperienza di sinodalità che riesca a mettere in evidenza punti di forza e di fragilità del modo di vivere la Chiesa. Forse sarà in grado anche di "aggiornarne l'agenda" e soprattutto la testimonianza del Vangelo.

NON AVRÀ UN'IMPOSTAZIONE PESANTE

La Diocesi di Trento - supportata in questo dal pedagogo Pierpaolo Triani (vedi intervista nel numero scorso) - ha insistito per adottare un'impostazione di "leggerezza": "senza farsi prendere dall'ansia delle scadenze indicate a livello nazionale" si concorda che la fase di ascolto avrà un primo momento di sintesi a fine aprile ma potrà proseguire anche nei mesi

successivi, anche nel prossimo anno.

NON SARÀ UNA DISCUSSIONE TEORICA

Ai gruppi sinodali di ascolto - formati da non più di otto persone - viene proposto il metodo innovativo della conversazione fraterna in cui ognuno è chiamato a rispondere brevemente in modo narrativo agli stimoli iniziali. Non si tratta quindi di mettere a confronto teorie, o di discuterle, bensì di esprimere in modo esperienziale il proprio punto di vista. Al termine sarà possibile arrivare insieme a fare sintesi su alcuni punti che hanno ottenuto sottolineature condivise.

NON CI SONO I LEADER

È stato chiarito che il ruolo dei facilitatori (individuati in anticipo e formati a questo scopo) non sarà quello di leader "manipolatori" del dialogo, ma soltanto di promotori di un ascolto attento. Dovranno favorire il momento della sintesi (con l'aiuto dei segretari scelti nel gruppo) affinché sia il più possibile recettiva

dei vari interventi. Dovranno essere anche rispettosi del silenzio di chi non desidera intervenire.

NON PARLERANNO SOLO I CREDENTI

La grande novità di questa consultazione viene dal fatto che saranno invitati a parteciparvi anche quanti non vivono dentro gli organismi di partecipazione ecclesiale: sia gruppi di persone che appartengono a realtà civili o del territorio, sia particolari categorie. Significativa da questo punto di vista la collaborazione già assicurata dal mondo dell'università, del sindacato, della cooperazione, della sanità, del giornalismo... Accanto a gruppi formati dai consigli pastorali o da catechisti o da genitori, potrebbero essere anche gruppi di condominio o gruppi di varie associazioni. Proprio da queste realtà, come hanno notato alcuni interventi in Consulta, potranno forse venire le "scosse" più utili alla nostra Chiesa locale.

NON CI SARÀ UN SOLO METODO

Per raggiungere l'obiettivo dell'ascolto non si dovrà rimanere ingabbiati dall'unico metodo proposto, ma si potranno adottare anche altre modalità di ascolto, tenendo conto delle diverse appartenenze delle persone coinvolte. Diverso infatti può essere lo stile di realtà religiose o ecclesiali dove i membri già si conoscono fra loro, da quello di gruppi spontanei creatisi attorno alla "chiamata" sinodale. A proposito si intende sperimentare anche l'attivazione dei social media per favorire l'avvicinamento a questo percorso di quanti frequentano e abitano questi canali.



Il Sinodo dei vescovi potrà essere arricchito dai Cammini diocesani

foto Gianni Zotta

Sopra, mons. Tisi che si aspetta molto anche dai contributi dei gruppi non ecclesiali

NON RESTERANNO NASCOSTI I RISULTATI

Le sintesi fornite dai vari organismi e dai gruppi sinodali - inviate in parte a Roma come contributo al Sinodo universale - non finiranno nei cassetti degli uffici pastorali. Dovranno avere una restituzione che potrà avvenire sia a livello diocesano che a livello di Zona, di realtà o categorie di appartenenza. E potranno essere utili anche per letture trasversali o orientate ai dieci nodi tematici suggeriti dalla CEI.

NON È UN PERCORSO GIÀ PREDEFINITO

Nessuno sa come si svilupperà la seconda fase, quella del discernimento, e tantomeno quella successiva delle scelte profetiche. "Ma dobbiamo liberarci dalla presunzione di sapere già quali saranno i risultati", ha ripetuto l'Arcivescovo, raccontando in modo narrativo quante sorprese siano emerse dagli stessi Gruppi sinodali sperimentati dai vescovi nella scorsa assemblea generale. Come ha sottolineato il vicario generale don Marco Saiani "abbiamo una grande opportunità: dopo che per anni abbiamo seguito il metodo dei piani pastorali pluriennali, siamo invitati a fermarci e a metterci in ascolto attento di quanto lo Spirito vuol dire alla Chiesa: dobbiamo lasciarlo parlare e lasciarci condurre". Il contributo delle aggregazioni laicali - nate per essere un ponte fra credenti e non credenti - potrà essere prezioso nell'"innesco sinodale", come ha sottolineato anche la presidente della Consulta Chiara Bertolini.

(5 - continua)

UN SEMINARIO NAZIONALE SABATO 26

Ambiente e famiglia, le ACLI ne parlano da Trento online



Si tiene a Trento ma viene diffuso online in tutt'Italia sabato 26 febbraio alle ore 10 un seminario sul tema "Ambiente e famiglia. Educare a stili di vita sostenibili". È la quarta tappa di un percorso proposto da ACLI Nazionali, insieme alle Acli Territoriali, in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie con il Papa a Roma previsto nel prossimo giugno. A Trento si intende mettere in luce il ruolo attivo che la famiglia può svolgere nella promozione di stili di vita attenti ai temi dell'ambiente, della sostenibilità e della giustizia sociale. L'incontro ospiterà alcune testimonianze relative ai buoni stili di vita, come nel caso dell'Associazione Ortazzo di Caldonazzo, o come nel caso delle proposte relative all'economia civile, attraverso l'esperienza di Luca Guandalini sull'economia civile e del bene comune. Partecipano l'Arcidiocesi di Trento (con il vescovo Lauro), l'Agenzia per la Coesione Sociale e il Forum delle Associazioni Familiari. Per partecipare a distanza scrivere a: segreteria@aclitrentine.it

La locandina dell'incontro nazionale

UNA NOTA DI UCOII

Solidali con Centro Islamico

L'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia (Ucoii) esprime la propria vicinanza e solidarietà nei confronti della Comunità Islamica di Trento vittima di un vile e grave attacco. I gnoti hanno bruciato alcuni sacchi della spazzatura davanti all'ingresso del centro culturale islamico senza causare per fortuna particolari danni. "Condanniamo con forza l'ennesimo gesto di matrice islamofoba e invitiamo le forze dell'ordine a fare il possibile per individuare i responsabili", si legge in un comunicato dell'Ucoii diffuso dall'Agenzia cattolica SIR oggi nel quale si sottolinea anche che quella di Trento è una delle realtà più storiche (dal 1990) dell'associazionismo islamico guidata tra l'altro da Aboulkheir Breigheche, socio fondatore dell'Ucoii e membro del Consiglio dei Saggi dell'Unione. "A queste persone diciamo: prego venite ed entrate in pace per dialogare e conoscerci meglio". È questa la risposta del centro islamico, ancora una volta aperto al dialogo e al confronto.

UN NUOVO CICLO HA PRESO IL VIA IL 23 FEBBRAIO

La catechesi del Papa riparte dalla vecchiaia



"L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, come degrado o disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo. L'abbiamo dimenticato questo?". Lo ha detto il Papa mercoledì 26 febbraio nella prima catechesi dedicata alla vecchiaia, pronunciata in Aula Paolo VI. "La cultura dominante ha come modello unico il giovane-adulto, cioè un individuo che si fa da sé e rimane sempre giovane", ha osservato Francesco: "Ma è vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita? Soltanto la giovinezza ha il senso pieno della vita e la vecchiaia è lo svuotamento, la perdita della vita?". "L'allungarsi della vita incide in maniera strutturale sulla storia dei singoli, delle famiglie e delle società", la tesi del Papa: "Ma dobbiamo chiederci: la sua qualità spirituale e il suo senso comunitario sono oggetto di pensiero e di amore coerenti con questo fatto? Forse gli anziani devono chiedere scusa della loro ostinazione a sopravvivere a spese d'altri? O possono essere onorati per i doni che portano al senso della vita di tutti?".